

«La guerra, che non ha nulla di santo...».

La raffigurazione letteraria della Grande guerra nell'opera degli scrittori-preti slovacchi

DANA HUČKOVÁ

*Istituto di Letteratura Slovacca
dell'Accademia Slovacca delle Scienze di Bratislava*

Abstract

Nonostante la letteratura slovacca abbia vissuto un periodo di stagnazione durante la Grande guerra, in reazione al militarismo e alla disumanità del conflitto vennero prodotti numerosi scritti. Molti dei loro autori erano pastori delle chiese evangeliche e preti cattolici. Alcuni, come Vladimír Roy, Ignác Grebráč-Orlov e Vladimír Hurban Vladimírov, esercitarono la propria missione pastorale sui fronti orientale e meridionale, facendo esperienza diretta della guerra. Altri, come Martin Rázus e Štefan Krčméry poterono scrivere degli effetti del conflitto sulla gente comune che viveva lontano dal fronte. Ivan Lilge-Lysecký, infine, fu inviato a combattere da soldato semplice. Sebbene molti di questi autori appartenessero alla corrente modernista, molti dei lavori degli anni di guerra sono variamente riconducibili alle forme del Realismo. La Grande guerra alterò anche profondamente la loro percezione della Chiesa e della sua missione morale e sociale. Assunse per loro una posizione centrale il ruolo della fede quale via di salvezza rispetto agli orrori della guerra.

Parole chiave: Grande guerra; letteratura slovacca; crisi della Chiesa; letteratura ecclesiastica; letteratura di guerra.